

L'INCHIESTA



IL BELLO DEL VOLONTARIATO DEDICARSI AGLI ALTRI: UN'ESPERIENZA SPECIALE

All'Informagiovani di via Melloni si è tenuto «Mappiamoci», un appuntamento per illustrare i possibili percorsi per i giovani dai 14 ai 29 anni. Tante le testimonianze di chi ha già aderito magari con spinte e motivazioni differenti. Ma tutti con lo stesso identico entusiasmo

MARGHERITA PORTELLI

■ Dietro casa o dall'altra parte del mondo. Magari solo per qualche giorno, oppure per mesi interi. Dedicare un po' di tempo agli altri è un'esperienza speciale che sempre più ragazzi decidono di scegliere, anche perché sono tante le formule attraverso le quali si può intraprendere questa strada. Dal campo di volontariato estivo al Servizio civile, passando per le tante opportunità di cittadinanza attiva e volontariato con i progetti YoungEReard. Proprio nell'ottica di appro-

fondire le alternative a disposizione, nei giorni scorsi all'Informagiovani di via Melloni è andato in scena un pomeriggio di confronto sul ventaglio di esperienze che i giovani dai 14 ai 29 anni possono scegliere per darsi da fare. Nel corso di «Mappiamoci», questo il titolo dell'appuntamento, le opportunità a disposizione dei ragazzi sono state illustrate da Serena Tanzi dell'Informagiovani, Francesca Bigliardi di Forum Solidarietà, David Komezda di Ifo Italia e Marianna Fontana del Coordinamento provinciale enti di Servizio civile, ma è soprattutto

tutto grazie alle testimonianze di alcuni dei ragazzi che hanno intrapreso questi percorsi, che le opportunità si sono delineate nel concreto. C'è chi, come Emanuele, è andato un mese in Bolivia per dare il proprio contributo in un centro che dà accoglienza a ragazzi di strada e chi, come Maddalena, ha insegnato italiano a propri coetanei stranieri appena arrivati in Italia, per una settimana, nel corso di un campo residenziale di volontariato fra la città e la provincia di Parma. Antonietta e Sofia stanno terminando la loro esperienza di

Servizio civile regionale, rispettivamente nella comunità di Betania e all'associazione Kwa Dunia, mentre Yousef si sta dando da fare per contribuire alle attività ricreative del Centro Giovani Federale, stando dietro il bancone di un bar e imparando così anche un nuovo mestiere. Ognuno di loro ha avuto spinte motivazionali differenti, scoperto persone nuove, ma tutti - indistintamente - sono accomunati dallo stesso identico entusiasmo nel raccontare la loro esperienza di volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testi di Margherita Portelli

YOUSEF MAIZOU

«Do una mano e intanto imparo»

■ La voglia di mettersi in gioco per dare una mano e, intanto, imparare un nuovo mestiere. Anche per questo Yousef Maizou, 15 anni, nato a Parma da papà algerino e mamma napoletana, ha deciso di aderire al progetto YoungERcard e iniziare un'attività di volontariato al Centro Giovani Federale.

Dietro il bancone del bar della struttura di via XXIV maggio, che tutti i pomeriggi accoglie decine di ragazzi dai 13 ai 21 anni, Yousef lavora in team e contribuisce a rendere accogliente il centro. Con lui ci sono anche Omar Mselmi, dipendente del bar, e Denis Serini, anche lui assunto dopo



YOUSEF MAIZOU 15 anni.

aver affrontato l'esperienza del progetto YoungERcard come Yousef. «Sto imparando tantissimo, soprattutto a livello organizzativo - spiega Yousef, che la mattina frequenta la scuola "Newton" e il pomeriggio si impegna al bar -. In passato avevo provato anche altri mestieri, ma non si addicevano a me. Questa

esperienza mi permette di imparare un nuovo lavoro e di farlo guidato da qualcuno che mi affianca e mi supporta. Inoltre, lavorare stando in mezzo agli amici è un'occasione unica. Io frequento il Federale da alcuni anni e così, quando mi si è presentata l'opportunità di questo periodo di volontariato, non ci ho pensato due volte. Vado al bar tutti i pomeriggi della settimana e, quando ci sono eventi, anche nel weekend. Lo faccio molto volentieri perché sento che mi sto rendendo utile e sto crescendo». Per avere maggiori informazioni a riguardo, è possibile visitare il sito www.youngercard.it.

MADDALENA FONTANA

«Nel confronto sono cresciuta»



MADDALENA FONTANA 18 anni.

ha 18 anni e che quest'estate è già pronta a partire per un altro campo. L'idea alla base dell'iniziativa è quella di insegnare l'italiano ai ragazzi stranieri, ma devo dire che l'esperienza è servita moltissimo anche a me. A mia volta ho imparato qualche parola di lingue straniere, ma soprattutto ho scoperto culture lontane

dalla mia e ho vissuto in un contesto di comunità meraviglioso». Maddalena ha presto compreso che quell'esperienza aveva poco a che fare con la grammatica e i libri, ma più con il lavoro e la condivisione. «All'inizio non conoscevo nessuno, dopo poche ore eravamo amici e dopo sei giorni piangevamo all'idea di doverci salutare - spiega -. Insieme cucinavamo, lavoravamo in giardino e tenevamo in ordine gli alloggi. E poi giocavamo, suonavamo, ballavamo. Era un continuo scoprire, che mi ha davvero permesso di crescere molto». Per avere informazioni si può visitare il sito www.forumsolidarieta.it.

ANTONIETTA BETUNIO, SOFIA COZZOLINO

«Un percorso duro ma gratificante»

■ Ha un sorriso dolcissimo e le idee molto chiare. Antonietta Betunio conservava da tempo il desiderio di fare un'esperienza come quella del Servizio civile e lo scorso anno è riuscita a realizzarlo. Da settembre, infatti, per venti ore la settimana presta servizio alla comunità di Betunia. Sottolinea Antonietta, che ha origini napoletane ma che vive a Parma da quando era bambina: «Mi sento di dire che non è per tutti: è un'esperienza forte, che richiede impegno e disponibilità, e, soprattutto, capacità di ascolto. Per me è una grandissima lezione. Spero quindi di poter dare prosecuzione a questa



ANTONIETTA BETUNIO 27 anni
SOFIA COZZOLINO 25 anni.

esperienza». Antonietta, oltre a fare Servizio civile, lavora come segretaria ed è una scout. Come lei, anche Sofia Cozzo-

lino, 25 anni, sta svolgendo il Servizio civile regionale in una associazione del nostro territorio. «Dopo le superiori, sentivo la necessità di impegnarmi in qualcosa che andasse al di là dello studio - racconta -. Sto portando avanti quest'esperienza in parallelo all'università e al lavoro (nel weekend). È impegnativo, senz'altro, ma davvero gratificante. All'associazione Kwa Dunia, dove svolgo il Servizio civile, ci si occupa di educazione interculturale con bambini, adolescenti e adulti. Sto imparando tantissimo sull'integrazione e l'accoglienza». Per saperne di più www.serviziocivileparma.it.

EMANUELE CORTESI

«In Bolivia per aiutare i bambini»



EMANUELE CORTESI 34 anni.

■ Voleva fare un'esperienza del genere da anni, ma quello che gli mancava era sempre il solito ingrediente: il tempo. Così quando Emanuele Cortesi, 34 anni, si è trovato ad avere qualche settimana libera, nel passaggio da un lavoro ad un altro, si è detto: «Bene, adesso o mai più». Attraverso Ibo Italia, quindi, nell'autunno del 2018 è partito per Cochabamba, Bolivia, dove per circa un mese ha prestato servizio a «Ciudad de los Niños», un centro che accoglie un centinaio di bambini e ragazzi con storie difficili alle spalle. «Facevo di tutto, lavoravo nell'orto, in falegnameria, aiutavo i ragazzi

con i compiti e giocavo con loro - racconta -. Il grosso del lavoro era finalizzato alla costruzione di un dormitorio». Emanuele condivide con grande gioia i ricordi del suo campo di volontariato e racconta delle relazioni che ha costruito nel suo periodo di permanenza in Bolivia. «Consiglio a tutti un'esperienza del

genere, per comprendere meglio il proprio orizzonte e uscire dalla propria comfort zone - continua -. Ci vuole tempo, voglia di mettersi a disposizione e disponibilità a calarsi in una realtà completamente diversa. Io, personalmente, ho capito che si può vivere con molto meno di quello a cui siamo abituati». Emanuele lavorava nel centro da lunedì a venerdì, dalle 8,30 alle 17,30 circa. «Bisogna sapersi adattare, non si tratta certo di una vacanza low cost, ma non sono nemmeno lavori forzati» commenta. Per avere maggiori informazioni si può visitare il sito www.iboitalia.org.